

Prezzo di Associazione

Udine e S. Maria	1. 20
Trieste	1. 11
Verona	1. 8
Modena	1. 8
Costo: annuo	1. 50
semestrale	1. 27
trimestrale	1. 17
Le esenzioni non sono ammesse	
Una copia in tutto il Regno	
sentirsi a	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50	
La terza pagina dopo la firma dell'editore cont. 100	
Quarta pagina cont. 100	
Per gli avvisi speciali di buona qualità di prezzo	
Si pubblica tutti i giorni tranne festivi	
Le inserzioni non sono accettate	
Lettere e plaghi non accettati al respingono	

La Associazione e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Giorgi, N. 28, Udine

LA MORTE DI GARIBALDI

E LA STAMPA CATTOLICA

Tutti rammentano le leggende molteplici lanciate dal generale Garibaldi nei suoi discorsi, nelle sue lettere, contro il Papa, il clero, i cattolici; le parole da lui scagliate perfino contro Cristo, la Vergine, i Santi, in una parola, lo strazio che egli ha fatto di tutto ciò che era di cattolico e che forma l'oggetto della fede, della speranza e dell'amore dei cattolici.

Ma Garibaldi è morto, e davanti alla sua fredda anima, prevale nei cattolici il sentimento del perdono e dell'oblio, e la stampa cattolica nel commemorare la morte di lui, si informa a questi sentimenti.

L'Unità Cattolica, scrive che la condanna assai male coloro i quali si aspettano da lei parole amare contro il defunto. Essa infatti compunge la morte dell'eroe, e non ricorda che « le sue buone qualità, i suoi pregi, i suoi meriti, la sua vita, la sua storia inesorabile, di dire più tardi il resto ».

La Voce della Verità, dopo aver detto che non Garibaldi sparisse uno dei primi o più grandi personaggi della Rivoluzione italiana, uno dei più aperti ed inesorabili nemici del Papato, soggiunge:

« Usi a curare la fronte ferita alla morte della libertà, a rispettare i cadaveri ed i loro sepolcri, tutto dimentichiamo in questo momento, per non ricordarci che del precetto del divino Maestro: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi perseguitano ».

D'altra parte se Garibaldi era uno dei più accaniti, era anche uno dei più franchi, forse il più franco dei nostri avversari; e non è da lui che ci sono venuti i colpi più gravi, e le amarezze più sentite. Giuseppe Garibaldi combatte la Chiesa e il Papato palesemente, a viso scoperto, non ebbe ricorso ad insinuamenti e ipocrisie, né mai, pur sapientemente combattendoli, si ne professò, come altri, devoto ed ossessivo.

La Madre di Giuseppe Garibaldi fu donna virtuosa e pia; ed a Nizza tutti ricordano con simpatia la signora Rosa e il suo rosario della Madonna. Così le preghiere della buona genitrice possono aver reso meno penosi gli ultimi momenti dell'artista vita del figlio, dopo tutto che può scrutare gli arcani della Provvidenza e penetrare nei segreti della Misericordia divina?

L'Eco di Bergamo dice che davanti al sepolcro di un uomo « che ebbe tanta parte nel rivolgimento e negli sconvolgimenti dell'Italia; che, « sorto dal nulla, col rigore del braccio si conquistò un grado notevole nell'esercito, ebbe fama di venturiero coraggiosissimo e trascinò dietro a sé tante migliaia di persone » amerebbe tacere, se non fosse suo dovere di parlare. Amerebbe tacere, se non fosse suo dovere di parlare.

L'Eco citata dice quindi che Garibaldi nato cattolico, forse cattolico non fu mai; battuto l'anima, e il corpo alle sette, « avvenne a lui quello che avviene a tutti coloro i quali abbandonano il cattolicesimo, che da principio si professano cristiani, ma presto non credono più neppure in Cristo. Natura aspramente vigorosa non

seppe velare il suo pensiero, come tutti altri i quali (per citare un esempio) ora cospargono di fiato lagrime la sua tomba, mentre lo riformavano strumento potente nelle mani dei radicali contro gli ordini monarchici, e compuntarono il tempo nel quale, e quelli sarebbe venuto meno. Garibaldi, ognuno sa di quanti vituperi ha coperto il Papato, Maria Vergine, Gesù Cristo: ebbe l'imponibilità dell'essere la religione garantita per antica dal primo articolo dello Statuto o di questa imponibilità non è abito a talento ».

Detto che ora al lume dell'eternità avrà veduto la realtà delle cose, prosegue:

« Quest'uomo scomparso dalla scena della vita è lascia un gran vuoto nella file dei radicali, che giovarono del suo nome e del suo misero aspetto, quando non era più alcun vigore nel suo braccio. Forse non rifuggivano dal trar profitto della sua morte e del suo cadavere. A vero dire, se sono gli eredi naturali, impero che egli non fu mai devoto alla monarchia, si bene si contentò di accettarla come un mezzo a promuovere e compiere la rivoluzione in Italia. E non solo fu repubblicano, ma si dichiarò ripetutamente socialista. Per tutte queste cose anche tra i liberali, gli si scemarono gli amici, benché la maggior parte non ardisse sempre di parlare e operare contro la repubblica ».

Ed ora anche costoro per avventura abbandonano in esultanza, poiché oggi regna una confusione grandissima, e si transige e si condiscende sempre, velando col nome di prudenza la mancanza di carattere. Quanto a noi che non ci lasciamo accecare dai nostri principi nemmeno quando l'appello era generale, non li offenderemo ora con nessun viltà. Impero che si copre di dolore e di raccapriccio la tomba non confortata dalla Croce e il patriottismo ci insegna a custodire con amorosa sollecitudine le vere grandezze italiane, le quali sono cristiane cattoliche. E usavano tali per l'avvenire, se Dio riguarda pietosamente ancora a questa terra che adorna della gloria più bella, più benedetta più invidiabile che sia, ponendovi la Sede di Pietro ».

A questa teniamo fisso lo sguardo, da questa apriamo salite, perché siamo italiani e cristiani cattolici. A chi ci maledice, non malediciamo, ma perdoniamo, come non malediremo mai perdoniamo a chi ci maledirà. E alla nazione nostra turbata da tanti guai, fuorviata da tanti equivoci, assordata da tante grida, nella coscienza di compiere un dovere sacrosanto e colla gloria di rendere omaggio alla verità ricordiamo che nomi e vicende volgionti giudicare secondo la legge di Dio e che il fondamento della grandezza nazionale sta nella concordia col Papato, che vivrà vigoroso, potente e invincibile, finché duri il mondo. Fuori di questa concordia non vi possono essere che errori e colpe, lagrimevoli certamente, ma certamente approvabili, che saranno cagione di infinitissimi danni al nostro amato paese ».

L'Unione di Bologna, dice che di fronte alla tomba che si schiude per raccogliere la salma di uno dei più famosi nemici che abbia avuto la Chiesa, non si sente il coraggio di ricordare gli atroci insulti e le sanguinose ingiurie che prodigava purtroppo alla nostra fede e a tutto ciò che noi cattolici abbiamo di più sacro sulla terra, se non per sentirsi serrare il cuore al pensiero che un uomo carico di così pesante fardello, si sia purtroppo presen-

tato al tribunale di Dio, senz'ombra apparente di pentimento.

Abbiamo voluto portare alcuni esempi perché si conosca come si comportarono i giornali cattolici in questi giorni. Tutti gli altri giornali, che sarebbe lungo citare, tennero una cosimile condotta; nessuno ebbe parole amare contro Garibaldi, ma tutti si mantennero nella più nobile riservatezza.

Abbiamo anzi notare che taluno, e di quelli che passano per più arrabbiati (fratello liberale) abbiamo letto parole, tali che ci riempiono di meraviglia e stupore non avendo quei giornali abituati a simili voli.

I funerali di Garibaldi

C'è stato un poco di battibecco tra la famiglia Garibaldi e il Governo in causa del luogo dove si sarebbero collocate le ceneri del generale.

La famiglia voleva che si rispettassero religiosamente le disposizioni funebri lasciate dal generale, ma era indecisa per le richieste che le si facevano da Roma e da altre città le quali reclamavano l'onore di custodire le ceneri.

Monetti aveva deciso di attendere le rappresentanze del Parlamento per consigliarsi, ma Depretis gli telegrafò che le rappresentanze non avrebbero parlato per Caprera senza una preventiva decisione sul tempo e sul modo dei funerali.

Allora Monetti rispose:

« La venerata salma sarà cremata quando la rappresentanza del Parlamento vorrà; se poi queste non vorranno, l'incenerimento avrà luogo davanti ai soli rappresentanti della stampa, lasciando a decidere poi al paese dove si debbano conservare le ceneri ».

Le esitanze nello stabilire gli onori funebri continuarono fino a ieri in causa delle attivissime comunicazioni scambiate fra il ministro e la famiglia Garibaldi. Ora pare che le trattative abbiano avuto una soluzione soddisfacente. La cremazione doveva aver luogo ieri e giovedì 8, alle ore 11. Si faranno i funerali ufficiali a Caprera.

Un dispaccio del Secolo dice che il governo era contentissimo che la cremazione e la tumulazione avvenissero, conformemente alla volontà del defunto perché così avrebbe impedito le commemorazioni annuali che la democrazia avrebbe fatto indubbiamente se le ceneri si fossero conservate in Roma o in altra città del continente; ma che abbia voluto accentuare la resistenza, perché non avessero il trasporto delle ceneri sul continente, ritenuto che si accendeva contro il potere del governo e secondo la volontà della famiglia.

Il dispaccio che ha mandato il re a Monetti è il seguente:

« Il dolore che provo per la morte dell'illustre Generale è pari alla disgrazia nazionale ».

« Il mio padre m'insegnò in gioventù ad onorare in Garibaldi il cittadino e il soldato. Testimonia delle gloriose gesta, il mio affetto si fece più profondo e più grande per riconoscenza, per ammirazione, e per le dimostrazioni del prode verso di me e verso la mia famiglia ».

« Sedio perciò doppiamente grave la perdita irreparabile. Assoldando al cordoglio del popolo italiano, peccò di essere interprete della caducità che ha diviso coll'intera nazione ».

UMBERTO.

A che risulterebbe la conciliazione?

L'Osservatore Romano pubblica il seguente articolo, in risposta alla Rassegna: « Quell'essere inqualificabile, che si nasconde sotto il nome di Simmaco, continua nella Rassegna il suo mestiere di spiarle i passi del S. Padre per darne avviso al popolo ed al comune. Brutto mestiere, che il direttore della Rassegna avrebbe in un borbonico, flagellato a sangue; ma in un Giuda trova invece degno, l'empio ».

Il pio e dotto Simmaco (così lo chiama la Rassegna) detto, per sono pochi giorni, una lettera, così detta, « cattolica », riboccante di amicizie, alle quali, appunto perché erano solite a noi sdegnare, anche di dare la mentita. Ma, ecco, in voce nostra, schiaffeggiare a dritto la Rassegna stessa che aveva due giorni, innanzi registrata. Niente di meglio! Simmaco imparerà che dall'incarta in poi, non è sempre la sorte riservata ai traditori del Divino Maestro ».

Simmaco aveva scritto che se i fanatici si persuadessero e persuadessero al Papa di accettare i fatti compiuti, unendosi poi ai moderati, per trionfare nelle elezioni politiche, tutto andrebbe meravigliosamente a posto. E la Rassegna, nel numero di venerdì, risponde che questo è un sogno.

La Rassegna si mostra verso i cattolici più ingiusta del direttore Simmaco, perché loro riconosce almeno quella scarsa misera di sagacia che basta per capire, come tutto l'incendio di certa gente in favore del concilio dei cattolici alle urne politiche altro scopo non ha fuorché di cavare la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. Venuta meno ai moderati ogni speranza di riaccettare il potere da sé stessi, si accenderebbero più che volentieri ad averlo per la mano dei cattolici che in questo caso sarebbe appunto la zampa del gatto. Ed ora il magnifico affare, che noi faremmo, ritardando negli artigli di coloro che ci sparpiano fino all'ossa e poi le nostre ossa stesse gettano da rosicchiare ai loro successori!

Ma questo è nulla! La Rassegna dà la ragione intima, profonda, tramassonica, perché tutto il dettaglio di Simmaco è un sogno. Essa dice: Quando il Papa e tutti quanti nella Chiesa dicessero: noi riconosciamo l'Italia; si sarebbe allora fatto un passo soltanto. Cesserebbe il prelatato, rimarrebbe il Papa; cesserebbero gli zelanti, rimarrebbero i clericali. Noi ci troveremmo di fronte alla Chiesa ad più, né meno di come si trova oggi altra nazione ».

Lodato Dio che una qualche volta i nostri nemici sono sinceri. L'unità dell'Italia, l'integrità della patria, il possesso di Roma non sono dunque la ragione, o certo non la ragione sola secondaria della guerra che a noi cattolici vien messa. La noi si detesta la fede religiosa, l'attaccamento al Vicario di Cristo, la fedeltà alla Chiesa cattolica. E l'eterna lotta gridava un mese fa l'Opinione moderata; e la Rassegna progressista ripeté oggi il medesimo grido

sott'altre forme. E' la lotta di Satana contro Dio, del mondo contro Cristo, della menzogna contro la Verità rivelata. Nel combattere questa battaglia contro la Chiesa, moderati o progressisti procedono di pieno accordo; perchè e gli uni o gli altri fecero insieme uno stesso giuramento di schiantare la Chiesa dal mondo.

Che vale dunque conciliare con questi o con quelli, cedendo, tergiversando, lesinando sul diritto e la giustizia? Pogniamo pure, per ipotesi assurda, che la Santa Sede, come pretendono i Simmaci, accettasse i fatti compiuti; non per questo la lascerebbero in pace. Perocchè, soggiunge la *Rassegna*: «tutto un motivo, rimarrebbe l'altro, e la lotta non potrebbe cessare».

E' dunque una lotta a morte, la quale non può cessare che colla distruzione di uno dei contendenti. La rivoluzione vuol distruggere la Chiesa: bisogna che la rivoluzione, un giorno, o l'altro soccomba; perchè è parola divina che la Chiesa non può perire. Bisogna che la rivoluzione soccomba; perchè la guerra di sterminio che essa muove alla Chiesa non ha ragione di essere finchè nel più bassi e selvaggi istinti dell'umanità corrotta, nel libertinaggio, nella sfrenatezza delle passioni, nell'ingordigia, insaziabile dell'avere, del potere, del piacere, che vengono sotto i nomi di civiltà o di società moderna.

E poi si dice: noi combattiamo la Chiesa, perchè si ribella alla società moderna! Ma non s'è udito mai di madri ribelli ai figliuoli: bensì vi sono a centinaia figli perversi che si ribellano alle madri. E la Chiesa è madre della società umana. Non fa sempre madre tenerissima in antico; e niente più desidera che di farla da madre anche alla società moderna.

Ma come farla da madre, se la società oggi la rifiuta, se la disonora, se la spoglia, se la calpesta, se si chiama moderna per ciò solo che, a differenza della società umana dei tempi andati, non vuol più saperne di lei, anzi non vuol più saperne di Religione, né di morale, né di Dio?

«Ah! sciamava non è guari nella Camera francese, il fortissimo Vescovo di Angers. Se per società moderna voi intendete l'uomo senza Dio, la parola senza Dio, la giustizia senza Dio, il matrimonio senza Dio, la famiglia senza Dio, lo Stato senza Dio, voi siete nel vero. Noi siamo, sotto questo rispetto, assolutamente retrivi: noi siamo irrimediabilmente».

«Ma se per società moderna voi intendete la società civile, quale deve essere nel secolo XIX, col progresso regolare, normale, legittimo delle idee, dei costumi, dell'opinione; l'oggi dell'osteggiaria, noi facciamo piango a tutto quanto v'è in essa di buono e di generoso».

Tutto la mente dei cattolici, della Chiesa, del Vicario di Cristo; e le opere sono pienamente conformi. Perchè dunque quella lotta eterna, di cui parlava l'*Opinione*? Perchè quella lotta che non può cessare, di cui discorre la *Rassegna*? Perchè coloro non vogliono il trionfo del bene, ma del male: ed al trionfo del male il Papato, la Chiesa, il cattolicesimo opporranno in eterno il non possumus, il non licet, la loro sterminata potenza morale, la forza invincibile di Dio.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri, parecchie centinaia di fedeli, specialmente stranieri, fra cui alcune ragguardevoli e nobili famiglie, non che gli alunni del Seminario francese col loro Superiori, avevano la consolazione di assistere alla Messa che il S. Padre celebrava nella Sala del Concistoro.

— La Santità di Nostro Signore riceveva sul margine di quest'oggi (la privata audienza S. A. I. la Granduchessa Maria Pavlovna, consorte di S. A. I. il Granduca Wladimiro di Russia, insieme al fratello

di lei, S. A. R. il Duca Giovanni Alberto di Mecklenbourg-Schwerin.

Accompagnavano S. A. I. la Granduchessa le LL. EE. la Principessa Tumbouff, Sua Dama d'onore, ed il Tenente Generale Scalon, in fanzione di Maresciallo nella Corte di S. A. I. il Granduca di lei Consorte, non che il Comm. Stanislao Salviati; mentre S. E. il sig. Von Schlöser inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia presso la S. Sede accompagnava S. A. R. il Duca Giovanni Alberto.

Le Altezze loro discese dinanzi in sala papale, e precedate dalle Guardie Svizzere di S. S. e dai Bussolanti non che dai famigliari pontifici, erano ricevute a complimente all'ingresso della Sala Clementina da Monsig. Prefetto delle Ceremonie pontificie, Segretario della S. Congregazione Ceremoniale, accompagnato da due Camerieri Sagretti di spada e cappa, tutti in abito di formalità, ed erano introdotte nei Pontifici Appartamenti, ove venivano incontrate da Mons. Maestro di Camera insieme ai componenti la Camera Segreta di servizio, mentre le varie guardie rendevano loro gli onori militari.

Sua Santità riceveva le LL. AA. nel proprio gabinetto e le intratteneva per lungo spazio di tempo la privato colloquio, permettendo di poi che dalle Loro Altezze Le fossero presentati i personaggi componenti i rispettivi seguiti.

Dopo l'audienza Pontificia le Loro Altezze, ricondotte secondo le prescrizioni del Cerimoniale, si recavano a far visita all'Emo e Rmo. signor Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale erano accolte secondo i riguardi ad esse dovuti.

ITALIA

Roma — La *Voce della Verità* ci giunge con una dettagliata relazione degli atti vandalici perpetrati con la massima tranquillità degli studenti universitari al suo ufficio e alla tipografia dove si stampa il giornale senza che gli agenti dell'Autorità se ne dessero per accorti quantunque i dimostranti avessero fatto presentire ogni cosa alla Università e per recarsi sul luogo dove avevano diviso di compiere le loro prodezze, avessero percorso un tragitto abbastanza lungo gridando sempre *abbasso e morte*.

Desti la più viva indignazione apprender come giovani civili abbiano potuto compiere atti degni dei popoli più barbari senz'alcun pretesto poichè nella *Voce della Verità* aveva stampato alcune cose che potesse eccitare gli ardori di nessuno, né fra il proprietario della tipografia e il *Cassandrio* correva altra solidarietà da quella che passa tra chi lavora e chi paga.

Tutto fu messo a catafascio dai dimostranti. In una sola stanza furono mandate all'aria ben 36 casse di vari caratteri, e in un'altra 14 di completo assortimento, senza dire dei cassetti, dei banchi, degli armadi e quel che è più dei pacchi già fatti di opere in corso di stampa, oltre a tutto il carattere asportato a bracciate e che veniva dai dimostranti gettato all'aria lungo la via nel loro ritorno trionfale.

La vista di quei locali, dice la *Voce della Verità*, dopo il massacro era veramente orribile e desolata.

I caratteri sparsi ammonticchiati fra il legname, la carta e i lumi rovesciati, ben dimostravano la barbarie vandalica dei dimostranti, i quali nel loro furore non si arrestarono a ciò, ma tagliarono i nastri alle macchine, ne tolsero le cinghie e si deve ascrivere forse ad imperizia d'arte la non completa rovina anche di tutti i meccanismi.

Chi può ridire il danno immane del proprietario della tipografia?

Il Procuratore del Re informatosi del fatto ha preso vivamente a cuore le parti della giustizia, della proprietà manomessa e della inviolabilità di domicilio. (Per una curiosa combinazione i fatti narrati furono perpetrati proprio nel giorno dalle leggi consacrate alla festa dello Statuto, vale a dire di quel codice fondamentale che dovrebbe assicurare ad ogni cittadino italiano indistintamente e per conseguenza anche ai clericali la piena libertà nell'esercizio dei loro doveri e dei loro diritti, la tutela quindi e la salvaguardia della proprietà e delle persone).

Il Procuratore, come dicemmo, informato del fatto diede ordine al giudice istruttore che si recasse sul posto a redigere regolare processo di quanto era avvenuto.

Ora staremo a vedere se le autorità com-

petenti sapranno applicare l'art. 670 del Codice penale così concepito:

«Art. 670. Qualunque saccheggio o guasto di generi, di mercanzie o di altre cose mobili, commesso con unione o banda di persone e con aperta violenza, è punito colla reclusione non minore di anni cinque, ed anche coi lavori forzati a tempo, a seconda dei casi».

«Coloro però che proveranno di essere stati tratti per provocazioni o sollecitazioni a prendere parte in tali violenze, saranno puniti colla reclusione estensibile agli anni cinque».

«Se i generi saccheggiati o distrutti sono granaglie o farine o vino, i capi-istigatori o provocatori soggiaceranno alla pena dei lavori forzati a tempo».

Dicesi che il ministro Bacelli informato delle commesse violenze abbia mandato a chiamare il Rettore dell'Università, e mostrargli la sua ferma intenzione di sospendere tutti gli studenti dell'Università fino a che non sieno noti tutti i colpevoli.

Intanto la *Voce* giustamente osserva come nessuno oserà contestare che le scene deplorevoli e i fatti incredibili narrati non sarebbero stati possibili sotto il governo dei Papi, quel governo che non si faceva certo imporre dalla piazza, e quando l'Università era ciò che doveva essere, vale a dire il santuario della vera scienza, quella fondata sul timor di Dio.

A Roma è generale il biasimo per le scene accadute.

Il *Messaggero* giornale punto sospetto di clericalismo, raccontato per disteso il fatto, lo fa seguire dalle considerazioni che riportiamo:

«Una vera rovina per disgraziato tipografo, un vero saccheggio».

«E tutto questo senza che una sola guardia sia accorsa sul posto a impedire tanto vandalismo, a eccezione di due guardie municipali che comparvero e disparvero nello stesso tempo».

«Un capitano dell'esercito, incontratosi per caso, tentò di persuadere gli scongiurati che un simile eccesso era indegno di loro, ma le sue parole non furono ascoltate».

«Quando finalmente arrivarono a passo di corsa delegati e guardie, i dimostranti avevano tutti preso il largo».

«Il fatto diventa tanto più enorme, se si bada al lungo tragitto da essi percorso: in un'ora in cui le vie erano affollate di gente, esclusi beninteso, gli agenti di polizia».

«La cosa ha fatto senso in città e più ancora al ministero dell'Interno, da dove sono partite domande recise al questore, che dal canto suo ha chiamato subito gli ispettori delle sezioni Sant'Eustachio e Trevi per invitarli a render conto della loro condotta; e gli ispettori, si capisce, han messo avanti degli agenti subalterni».

«Intanto lo scompiglio in questura è grande, e ben si prevede che il fatto avrà una coda».

«Intanto di positivo c'è questo: gli studenti se la sono presa con chi non ci aveva né colpa né peccato, saccheggiando la proprietà di un industriale».

L'*Opinione* ha nelle sue informazioni:

«Sappiamo che in seguito ai disordini ebbero ieri a lamentarsi in danno della tipografia del giornale il *Cassandrio*, il prefetto ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Eustachio e un delegato della sezione di Trevi, i quali non provvidero opportunamente ad evitare quei fatti».

Ed ora i lettori saranno curiosi di sapere di qual delitto si era reso colpevole il *Cassandrio* giornale umoristico, per suscitare tanto ira. Appaghiamo subito la loro curiosità. Il *Cassandrio* ha avuto l'ardire di lanciare contro il defunto Garibaldi un atroce insulto, chiamandolo l'*Eroe dei due milioni*. Questo bastò perché due o trecento giovani addolorati e furanti movessero serrati verso la infame tipografia che aveva offerto i suoi caratteri a scrivere menzogne siffatte».

ESTERO

Inghilterra

Sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda sarà tenuta a Londra, nel 1883, una grande Esposizione internazionale di prodotti ed attrezzi relativi alla pesca.

Tale Esposizione, che sarà presieduta da Sua Altezza Reale il principe di Galles, verrà inaugurata il primo maggio dell'anno prossimo per restare aperta non meno di sei mesi.

Essa ammetterà ogni sorta di peschi e potrà in evidenza tutti quei sistemi di pesca e di utilizzazione dei pesci di mare e d'acqua dolce, che abbiano un valore economico, considerati dal loro aspetto commerciale, sociale, scientifico, storico, e legislativo.

Oltre ai diplomi d'onore, medaglie d'oro d'argento e di bronzo, saranno conferiti anche premi speciali in denaro.

Il governo di Sua Maestà Britannica ha già dato al governo italiano la partecipazione ufficiale di detta Mostra, invitandolo a farvi concorrere anche l'Italia.

Francia

A Parigi si è formata una Società per realizzare il progetto di costruire uno Spedale libero e cattolico alla porta della capitale, nel quartiere di *Plaisance*. Si è già raccolta una somma di 800,000 franchi per questa impresa, per la quale occorre una capitale di due milioni.

L'*Hotel de Ville*, dal 1880, sarà inaugurato solennemente il 14 luglio prossimo.

— Rileviamo dai giornali francesi dei 5 corrente:

La sottoscrizione del *Figaro* per le scuole libere oltrepassa 600,000 lire. Il Comitato si riunì ieri alle cinque. Fu constatato che da qui lo slancio dei sottoscrittori ora magnifico; che oltre le 800 mila lire raccolte a Parigi, la provincia aveva sottoscritto per circa lire 800,000. Il che fa un totale di 1,400,000 lire.

Germania

Scrivono alla *Volks Zeitung* di Coblenza:

Ieri (26) la città di Mayen ha offerto uno splendido ricevimento a Mons. Korn, arcivescovo di Trevi, arrivato lo stesso giorno. L'illuminazione dei pubblici edifici e delle case private favorita da un magnifico tempo, riuscì splendida oltre ogni dire. Tutte le vie erano tappezzate di fiori, tutte le case imbandierate, e l'allegrezza si vedeva dipinta in ogni volto. La sera fu acceso al castello un brillante fuoco di artificio, e le feste si chiusero con una ritirata colle fiacole a cui presero parte tutte le bande cittadine e una folla di popolo immensa. Gli israeliti stessi hanno contribuito da parte loro allo splendore di questo fasto cittadino illuminando le loro case o la sinagoga.

— Sabato l'ottantenario fratello dello Imperatore principe Carlo, giunto da Cascel, dopo il desinare, si ruppe una gamba e la giuntura del piede. Vista l'età del paziente, il pericolo è grave.

Russia

I negoziati fra Pietroburgo e il Vaticano ci fanno anch'essi vedere qualche cosa di pratico. Mons. Vescovo Borowski dopo un esilio di 12 anni a Perem è giunto a Pietroburgo. Rimangono tre Vescovi in esilio; il Vescovo di Varsavia Mons. Felinski, il Vescovo di Wilna, Mons. Krasiński, ed il Vescovo coadiutore di Varsavia, monsignor Reński.

DIARIO SACRO

Giovedì 8 Giugno

CORPUS DOMINI

(Ultimo quarto — ore 5,45 sera)

Venerdì 9 Giugno

Ss. Primo e Feliciano mm.

Effemeridi storiche del Friuli

8 giugno 1350. — Lo sacre spoglie del patriarca Bertrando arrivano a Udine.

9 giugno 1347. — Muore in Udine Guido de Guisus vescovo di Concordia e vicario del patriarca Bertrando; e la salma ne è deposta nella chiesa de' Frati Minori di S. Francesco (Ospitale).

Cose di Casa e Varietà

Il Comitato dirigente le onoranze per G. Garibaldi comunica che in seguito ad accordi presi col Sindaco venne determinato che alla solennità funebre che avrà luogo domani in Giardino parleranno brevemente, per la Città il Sindaco stesso, per Reduci l'avv. Borghini, per la Società operaio il sig. M. Volpi, per il Corpo insegnante il prof. Pinelli, per l'Associazione progressista il cav. dott. Celotti, per la Costituzionale l'avv. Schiavi, per la scolarità lo studente Tomaselli.

Non saranno ammessi altri oratori per non prolungare sverosamente la cerimonia.
Dopo la cerimonia in Glardino, avrà luogo l'inaugurazione della lapide in piazza Garibaldi dove parleranno altri oratori.
Ai funerali a Caprera il Municipio di Udine sarà rappresentato dal deputato Solinberg.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del 29 maggio e 5 giugno 1882

La Deputazione Provinciale nella seduta 5. cor., deliberò per onorare la memoria del Generale Garibaldi di telegrafare al Depntato Menotti Garibaldi, ed al Sindaco di Nizza, e di convocare straordinariamente il Consiglio provinciale per il giorno 8 giugno cor. all'effetto di deliberare il concorso della Provincia con lire 15 mila per un monumento da erigersi in Udine all'illustre defunto.

— In adempimento alla deliberazione 8. febbraio 1878 con la quale il Consiglio della Provincia determinava di collocare nella propria sala delle adunanze una iscrizione che perpetuasse la memoria del magnanimo Re Vittorio Emanuele II^a si conchiuse di adottare la epigrafe seguente:

A
Vittorio Emanuele II^a
che
con sapienza, amore, virtù
l'Italia
costituì
indipendente, libera, una
Il Consiglio Provinciale di Udine
P.
MDCCCLXXXVIII.

Fu autorizzata la Sezione Tecnica a disporre perchè tale epigrafe venga scolpita in marmo e sollecitamente collocata nella sala del Consiglio provinciale.

— Tenne a notizia il Collaudo definitivo impartito ai manufatti del Canale principale Ladrà-Tagliamento.

— Autorizzò a favore delle sottoindicate ditte i pagamenti che seguono:

— Al signor Squazzi Paolo di lire 407 e 98 cent. e al sig. Bissutti Giuseppe lire 17,50 per lavori alla Caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

— Al sig. Grassi Santo L. 88,60 per provvista e posizione a sito di fienile negli uffici della R. Prefettura;

— Al sig. De La Fondè Carlo di lire 3630 per fornitura delle armi e baionette occorrenti alle guardie boschive della Provincia.

— Costatati gli estremi di legge in n. 11 maniaci accolti nell'ospedale di Udine, deliberò di assumere a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Parono inoltre trattati, nelle sedute sopracitate, altri N. 128 affari; dei quali N. 31 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 36 di tutela dei Comuni; N. 12 interessanti le Opere Pie; N. 48 di operazioni elettorali; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso N. 134.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Presso la libreria del Patronato trovasi vendibile la vita di S. Antonio da Padova. E' un opuscolo di 64 pagine in cui, oltre la vita, si trovano le novene e la divisione dei martiri dedicati a San Antonio. — Costa cent. 20 la copia. Chi la desidera per posta aggiunga cent. 4.

Santina Gervasoni di Maguano, fiorentina trillustre, ieri alle ore cinque ant. appassito per fatal morbo di quattro mesi cadde dalla stelo lasciando nel cordoglio la vedova madre ed i fratelli che avevano ammirato le sue virtù.

Anima bella che or ti trovi in Oletto, prega, prega per i tuoi cari che tanto amasti in terra perchè anch'essi tu di si ricongiungano, loco.

Z.

BIBLIOGRAFIA

La Scuola Cattolica. Periodico religioso-scientifico-letterario di Milano, nel suo quaderno di maggio offriva le seguenti importanti traduzioni:

Il Sillabo di Pio IX commentato. —

Lettera XIV. Conseguenze. Sulla Proposizione XII. — Pietro Rota, Arcivescovo di Cagliari.

Aghion Oros. — Capo 1. Descrizione. S. 1. Monte Athos. S. 2. Aghion Oros S. 3. Abitatori. S. 4. Venturati monasteri. S. 5. Costumi monastici. S. 6. Nazionalità ed occupazioni dei monaci. S. 7. Ignoranza e liturgia. — Capo II. Relazioni di Aghion Oros con Cefla. S. 1. Si riconoscono la colpa ed i danni dello scisma. S. 2. Racconti all'Aghion Oros scismatico, e loro conseguenza. S. 3. Un'obiezione. S. 4. Un dilemma. S. 5. Applicazione di due massime. — Capo III. Qualche altro appunto. — Sac. Luigi Nicora.

Un vecchio errore sui Due Poteri ringiovanito dal Sen. Carlo Cadorna. — Prof. Achille Giuseppe Raffini.

Una tesi filosofica di S. Bonaventura, invocata da Rosmini. — P. Valerga.

La rivoluzione ed il perversismo intellettuale. — Arcip. G. Andrea, Miotti.

Della Vita di Antonio Rosmini Serbelli. Memorie di Francesco Paoletti, pubblicate dall'Accademia di Rovereto. — S. 12. Si pone viemmeglio in luce l'argomento precedente. — Sac. Bartolomeo Felice professore nel Seminario Arcivescovile di Monza.

Rivista della Stampa. — I Papi ed i Vespri Siciliani, con documenti inediti o rari. — Sac. Carlo Locatelli D. in S. T.

Rassegna Politica. — Domenico Panizzi. Esce in Milano l'ultimo d'ogni mese in bel quaderno di pag. 100 al prezzo annuo di L. 12. Dirigere le domande di abbonamento al Sacerdote D. Carlo Berra, Milano, via Conservatorio 12.

Le associazioni si ricevono anche per mese ad *intentionem dantis* previo avviso del richiedente all'Amministrazione.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 6 Giugno.

Mercato come il solito sprovvedutissimo. Continua l'ascesa nel grano turco, e la ragione precipua è sempre quella della mancanza dei venditori trattenuti a casa per accudire ai tanti ed urgenti lavori campestri.

Per le calde e serene giornate le condizioni delle campagne sono eccellenti. Gli agricoltori asseriscono che qualche pioggia è buona ma non molta perchè la siccità danneggerebbe il frumento e la fioritura dell'ava.

Il grano turco si pagò all'ett. L. 15,50, 16,25, 16,50, 16,60, 17, 17,25, 17,30, al quint. 21,45, a 23,75.

Foraggi nulla, in combustibili 2 carri soli di carbone, al quint. fuori dazio 4,96, 5,25, con dazio 5,50, 5,85.

Fuella di gesso con baccetta al quintale: Giorno 4 L. 2,25, 2,75, 3,80, 4. Giorno 5 L. 2,50, 3, 4,50. Giorno 6 L. 2,80, 3,30, 4,45.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 6. — Il Journal de Petersburg dice che se la missione ristabilisce l'ordine in Egitto resterà al concerto europeo di esaminare le misure per prevenire il ritorno di simili avvenimenti.

Parigi 6. — Alla Camera, Bisson e Baudrydasson dicono che la discussione di sabato fu troncata, che il processo verbale è incompleto; vivissime proteste della maggioranza; l'incidente è chiuso.

L'unione repubblicana del Senato si riunirà giovedì per redigere un indirizzo alla famiglia Garibaldi.

La sinistra della Camera si riunisce per designare un delegato ai funerali.

Berna 6. — Con 63 voti contro 20 il Consiglio nazionale votò senza discussione la seguente proposta: «Il Consiglio nazionale rende omaggio in nome del popolo svizzero, alla memoria di Garibaldi ed associa al lutto causato dalla morte del grande patriotta.»

Messina 6. — Il Consiglio comunale deliberò 100,000 lire per il monumento a Garibaldi, un pellegrinaggio ed una lapide al luogo del suo ingresso in Messina.

Torino 6. — Il Consiglio comunale approvò ad unanimità la denominazione di via Garibaldi all'attuale via Dora Grossa e l'apposizione della lapide sulla casa della

stessa via ove fu decisa la spedizione del mille.

Genova 6. — (Seduta del Comunale). Il Podestà espone l'opera della Giunta. Propone si concorra con 50,000 lire ad erigere il monumento.

Gavatti propone che il Consiglio facciasi iniziatore in Italia d'un gran monumento sulla scogliera di Quarto, ove imbarcaronsi i Mille.

Carcassi propone che la via Nuova chiamata Via Garibaldi, che erigasi a Quarto una colonna coi nomi dei Mille, che il Municipio prenda il latte, e che un busto di Garibaldi pongasi nell'Aula.

Cesala domanda che ogni anno il 5 maggio il municipio e la forza pubblica reclinasi a Quarto per deporre una corona. Tutte le proposte furono votate all'unanimità per acclamazione.

Roma 6. — Il municipio di Bari elargì 20,000 lire per monumento nazionale e un concorso al monumento provinciale. Il Consiglio comunale di Bologna votò 40,000 lire per il monumento locale e deliberò di invitare tutti i comuni italiani ed erigere a loro spesa la tomba di Garibaldi a Caprera.

Vienna 6. — La Vöner Zeitung pubblica la nomina di Kallay a ministro delle finanze e un autografo dell'imperatore a Salva esternamente riconoscimento e conferendogli il Grand'ordine di Santo Stefano.

Berlino 6. — Bismarck, arriva stasera.

Londra 6. — Dicesi che Granville risponderà alla Porta insistendo per la conferenza.

Genova 6. — Proveniente da Marsiglia fu arrestato il capo banda Cosmo Giordano già terror della provincia di Benevento.

Livorno 6. — Proveniente da Marsiglia fu arrestato il brigante Albanese Libero già condannato a morte per reati di brigantaggio compagno di Giordano.

Roma 6. — I funerali a Caprera avranno luogo giovedì alle ore 11.

Oripi, il dottor Pini della massoneria e della società di cronazione di Milano, e Breganze del Ministero dell'interio, sono già arrivati a Caprera per prendere le ultime disposizioni della cerimonia.

La cremazione si effettuerà involgendo il cadavere in un lenzuolo di amianto.

Londra 5. — (Camera dei Lordi) Granville rispondendo a Salisbury dice che qualunque il Sultano non creda la conferenza necessaria, tuttavia non ha rifiutato di parteciparvi.

Costantinopoli 6. — Delle due circolari della Porta annunziate con disappio da Costantinopoli 4 cor. e datato 3 dello stesso mese, la seconda che si riferisce alla conferenza dice sperare fermamente che la missione di Derwisch pascià basterà a ricondurre la situazione normale; soggiunge: non possiamo spiegarci la necessità di riunire una conferenza mentre la sistemazione degli affari egiziani rientra alla prerogativa e nei diritti del Sultano. Speriamo perciò che il progetto della conferenza verrà abbandonato.

Londra 6. — (Camera dei Comuni) Sono approvati i primi due articoli del Coercition bill.

Lo Standard dice: Errington terminò gli affari, che lo chiamarono a Roma e ritornò a Londra.

Il Times ha da Costantinopoli: Negli ultimi momenti fu sostituito Abmetra a Server nella commissione per l'Egitto. Parecchi ufficiali del genio accompagnano la commissione.

Parigi 6. — Si ha da fonte ineccepibile che negli uffici del ministero della guerra si prepara l'organico per una spedizione francese in Egitto.

Parecchi arcivescovi e vescovi presentarono proteste contro i progetti parlamentari di abrogazione del concordato e sul servizio militare degli ecclesiastici.

Il Temps denuncia la guerra segreta della Turchia contro la Francia per la minaccia d'una nuova azione isolata francese in Egitto.

E' vivissimo il malumore per essere stata protratta la conferenza, e si temono ulteriori insuccessi del gabinetto francese.

Londra 6. — Malgrado l'ordine del K. di cessare dal lavoro, continuasi tuttavia l'erazione di truppe e l'armamento del porto di Alessandria.

Le flotte sono minacciate. La situazione è precaria e perigliosa.

Carlo Moro gerente responsabile.

Un benefico ristoro estivo È LA SALUTARE E PROVATA ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno, cominciando da domenica 4 giugno, l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si leverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande Birreria Dreher condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco, si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'atonìa degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigini ed orpeli d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

Si vende a Centesimi 24 al litro.

N.B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera Fonte il sottoscritto

FRANCESCO CECCHINI.

Tipografia e Libreria del Patronato

Si avverte che presso la Libreria del Patronato trovasi vendibile il libretto intitolato "Il mese del Sacro Cuore di Gesù", quinta edizione di Modena.

Prezzo Centesimi 80. Per posta Centesimi 90.

SARCOFAGHI DI METALLO

(Casse sepolcrali)

Forme artistiche, aspetto elegante — prezzi convenienti.

Unico deposito per Udine e provincia presso la ditta

EMANUELE HOCHE
Mercatovecchio.

ASSICURAZIONI

contro i danni degli incendi e della grandine

La prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali in Budapest assicura contro i danni prodotti dal fuoco per Contratti duraturi dieci anni riflettenti le case d'abitazioni sito nella città senza aumento dei premi, concedendo agli assicurati il

Primo anno gratis.

La Società assume inoltre assicurazioni contro i danni prodotti dalla grandine per l'anno 1882 le quali offrono vantaggi specialissimi.

Capitale di garanzia Fr. 35,888,987,90

Per schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale in Udine, Via Tiberio Deciani ex Cappuccini N. 4.

AI BACHICULTORI

I bachicultori che desiderano avere cartoni per seme di bachi di fabbrica nazionale e che sostituiscono perfettamente i tanto rinomati cartoni giapponesi si rivolgano alla libreria del Patronato Via Gorgi.

Si vendono al L. 5 al cento. Chi li desidera per posta aggiunga le spese postali.

AVVISO

Nella Oreficeria ANNA MORETTI-CONTI di Udine, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873.

Si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cervello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico. Si eseguiscano pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, situata in Udine piazza del Duomo N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Vedi quarta pagina).

Edine — Tip. Patronato